

IL MILIONE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE

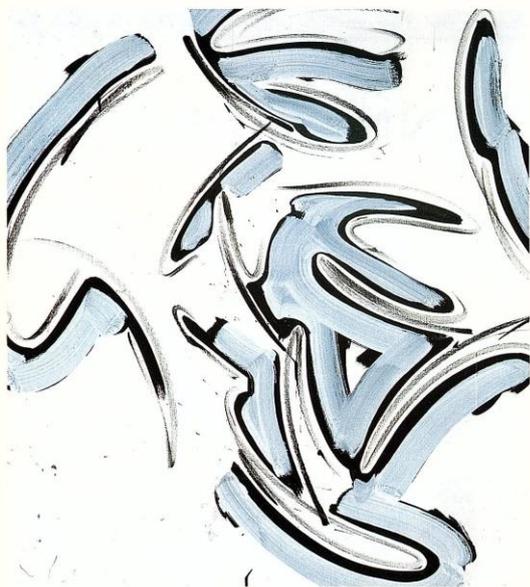
157

NUOVA
SERIE

29 Novembre 1990 - 9 Gennaio 1991 - MILANO - Via Bigli 19 - Tel. 781590 - 780879

GIANNI ASDRUBALI





2 - SINISTRO 1990

L'esemplificazione espressiva della pittura, la sua introspezione analitica con un risvolto in parte essenzialmente semiotico e il suo rapportarsi in qualità di potenziale dinamico della percezione alla visione fenomenica degli agenti originari della realtà fisica, hanno delineato nel Novecento uno spazio teorico quasi infinitesimale. Come se la pittura, nonostante le numerose poetiche e metodologie, dovesse ancora definirsi. Ora per spiegare l'evoluzione interna della pittura di Asdrubali dovrei scalare di una quarantina d'anni, puntualizzare un primo riferimento storico, e poi scendere ancora più indietro. Scrisse, in un'occasione, che per Asdrubali era necessario eliminare il superfluo del pittorico, scendere al minimo, quasi allo

zero del Taglio di Fontana, anzi recuperarlo come gesto e segno e farlo diventare di nuovo materia lungo lo spazio apparentemente immobile della superficie.

Ciò significa recuperare il valore più estremo e reale dello spazio conquistato dal gesto creativo e riproporre la pittura in funzione di quel particolare "svuotamento" dell'immagine. Di conseguenza, nel lavoro di Asdrubali la percezione del foramento nel vuoto viene riproposta dall'affermazione della pittura, dove il nero (o qualsiasi altro colore) è profondità spaziale in rapporto con la luce; dove la velocità del gesto, parimenti alla rapidità del Taglio, è intuizione dell'istante. Argan osservava che l'esperienza di Fontana non definisce una poetica o una teoria dello spazio, "ma è l'affermazione lucida che qualsiasi cosa coscientemente si faccia è un fare lo spazio." L'intenzionalità di Asdrubali si situa sulla stessa lunghezza d'onda.

Il rapporto fisico con la dimensione fenomenica della pittura, basato su una conoscenza empirica, si allontana nettamente da una neutralizzante analisi strutturalistica condotta dall'esperienze artistiche degli anni Sessanta. Ma a differenza di Fontana, Asdrubali elabora un'immagine dello spazio letteralmente aperta ed impostata su una strutturazione formale a cui è impossibile sottrarre qualcosa in quanto, istantaneamente, l'insieme raggiunge un'unità calibrata. Il ripristino della pittura, sulla base di una minimalità espressiva, si svolge sul particolare uso di questa strutturazione della forma che promuove il senso continuo dello spazio e l'interferenza fra spazio definito e vuoto. In un certo senso è l'oltrepassamento dell'accesso obbligato del Taglio. Come se dalla relazione spaziale dentro-fuori scandita dalla fenditura di Fontana, si passasse allo scorrimento elastico e multidirezionale dello spazio.

La dimensione continua dell'orientamento e la strutturazione della forma sono direttamente collegati. Ancora di più, essi si identificano. Non ci troviamo di fronte all'ordinaria cerniera grafica della composi-

zione che assoggetta lo spazio ad un ordine virtuale, bensì ad una strutturazione diversa che empiricamente si profila come ritmo, come scansione dell'assetto dinamico del vuoto della superficie. Dunque è, dettata dalla mobilità della superficie. Non è un gesto che rivela una traccia informale. È immensamente lontano dall'all over della superficie della pittura di Pollock, che prendeva distanza dallo spazio fenomenico per entrare nella soglia di uno spazio immaginario, dove l'orrore del vuoto si contrapponeva allo svuotamento dell'immagine di Fontana con un eccesso segnico e materico. Quasi un nichilismo spaziale.

Alla pittura di Asdrubali si approssima l'intuizione geniale di A. Martini, che nel 1946 scriveva: "fino ad oggi le forme furono fatte consistere in volumi solidi positivi Oggi si sa, come anticamente fu annunciato, che un vuoto è un pieno e quindi credo che i reali volumi della scultura non siano che vuoti riceventi per simpatia l'oggetto che si vorrà rappresentare." Si volti la plasticità della scultura nella plasticità del segno pittorico, ecco che "i vuoti riceventi per simpatia" diventano le forme, o meglio l'areiforme, luminoso, autonomo, trasformabile, della pittura di Asdrubali.

"Il vero architetto è il poeta del vuoto (ombra) che il pieno (luce) sostiene come orizzonte" (A. Martini). In fondo si può parlare di un'architettura della forma anche quando la forma sembra esaurirsi, indietreggiare nella bianca luce della superficie, o fluire acidamente con effetti corrosivi. La forma si conferma proprio sul piano della sua illusoria negazione, che altro non è poi che una abbreviazione del movimento delle forze del campo della superficie.

Nel 1911 Balla sviluppava *Studi per vortice*, nel 1913 e 1914 *Linee di velocità*. Se una lontana progenie della pittura di Asdrubali esiste, questa è l'origine: "composizione dinamica aperta in tutti i sensi verso lo spazio, soppressione della linea retta che è statica ed amorfa e delle linee parallele (Manifesto Futurista).

Rimanendo sul piano di un'architettura, nel *Malumazac* del 1989, o in *Sinistro* del 1990, l'estensiva strutturazione rotatoria della forma, la sua tenuta spaziale priva di ogni cedimento, anzi completamente sostenuta dal ritmo, coglie una velata, ma profonda, consonanza nei grandi intrecci segnici di Matisse, nelle minuite cifre astratte che precisavano la superficie attraverso un ritmo che era spazio oltre il tempo, oltre ogni genere di figurazione. A volte era il vuoto. La ripetitività era l'infinito. Soprattutto era una grande architettura della forma imbastita su una conoscenza dello spazio che era la "lucida affermazione che qualsiasi cosa coscientemente si faccia era un fare lo spazio."

Novembre 1990

Cinzia Piccioni

a cura di F. Menna e G. Cortesova — Galleria La Città, Tra Cielo e Terra, a cura di G. Cartenova, Verona — Studio Marconi, Roma Punto Uno; Galleria Verlatò, Bologna; Galleria Emilia, Gaeta — Arte e Fiera, Bologna, Under 21, segnalato da G. Frassetto — Biennale di Arte Sacra, a cura di G. Di Genova, Pescara — Museum Fridericianum, Schlaf Der Vernunft, a cura di V. Loers, Kassel (RFT) — Biennale di Sidney, Australia, segnalato da F. Caroli — Biennale di Venezia, Aperto 88 — Galerya Studenskog Centra, Avamposti, a cura di M. Vescovo, Zagabria, (Yu) — Comune di Loreto, anni 90, segnalato da L. Mango — Galleria Breack Club, Arte Oggi, Roma — Centro di cultura Ausoni, Galleristi a Palazzo, a cura di L. Mussa, segnalato da G. T. Liverani, Galleria La Salita, Roma — Tempio Civico, Arte Bicipite, a cura di Danilo Eccher, (luglio-agosto), Trento — Fortezza da Basso, Progetto Firenze per l'Arte Moderna, Galleria Il Milione, Milano; Galleria dei Banchi Nuovi, Roma; (ottobre), Firenze — Galleria Il Sole, Linee Parallele, a cura di G. Bonomi, (dicembre), Perugia.

1989 De Marco Gallery, Roma Punto Uno, Edimburgo; Peacock Artspace, Aberdeen — Città di Gallarate, XV Premio Nazionale, a cura di F. Menna, G. Dorflès, A. B. Oliva, T. Trini, P. Restany, (aprile) — Mosca-Leningrado, Orientamenti dell'Arte Italiana 1947-1989, a cura di S. Lux, (giugno-settembre) — Galleria Rondanini, Situazione ed Emergenze, 1980-1990, a cura di L. Pratesi, Roma.

1990 Avezzano, 1950-1990, Arte in Italia, a cura di M. Apa — Taiwan Museum of Art, Arte Italiana 1950-1990, a cura di F. Caroli, Taiwan — Chiesa di S. Maria in Corte, Plurale, Cividale del Friuli (Ud), a cura di Carratelli e Collovini — Museo di Arte Moderna di S. Paolo, Esperienze Astratte, Artisti Astratti Italiani e Brasiliani, (novembre-dicembre).

MOSTRE PERSONALI

- 1984 Galleria Artra, "Aggroblanda", Milano
- 1986 Galleria La Salita, "Bestia", Roma — Galleria Artra, "Aggancio", Milano — Galleria Yatrakor, "Matto", Roma.
- 1987 Galleria Artra, "Nemico", Milano
- 1988 Galleria Plurima, "Nemico", Udine — Galleria 2E Arte Contemporanea, "Figurativo", Suzzara (Mn).
- 1989 Galleria Il Milione, "Andabata", Milano — Galleria Ponte Pietra, Verona.
- 1990 Galleria Ellevi, Vicenza — Galleria Spazia, "Malumazac", Bologna — Morterone (Le), Museo Arte Contemporanea, "Opere 1978-90", a cura di C. Carratelli — Galleria Miralili, Viterbo — Galleria Il Falconiere, Ancona — Galleria Il Milione, "Sinistro", Milano.

MOSTRE COLLETTIVE

- 1982 Università di Roma, "Generazioni a confronto, Secondo convegno di artisti contemporanei", a cura di S. Lux — Galleria La Salita, "Lapsus", a cura di S. Lux, Roma — "Rassegna di arte contemporanea", a cura di S. Lux, Capo d'Orlando (Me).
- 1983 Palazzo Venezia, "Risonanza-Résonance, Roma-Parigi", a cura di Gaya Goldeymer, Roma — Galleria civica di Termoli, "Premio Termoli", a cura di M. Calvesi, F. Caroli, G. Cortesova, M. Vescovo — S. Agata dei Goti, Roma, Asdrubali, Capaccio, Rossano, Salvia — Galleria Artra, Arte Fiera, Bologna.
- 1984 Galleria La Salita, Un disegno dell'Arte, Roma — Galleria Artra, Kunstmesse, Basilea — Galleria Borghese, Kriptodie, a cura di L. Cherubini, A. Del Guercio, Roma.
- 1985 Galleria Artra, Asdrubali-Catania, Milano — Galleria d'Arte Moderna di Bologna, Anniottanta, a cura di F. Caroli, R. Barilli — Galleria Sagittaria, La Soglia, a cura di F. Menna, Pordenone.
- 1986 XI Quadriennale nazionale d'Arte di Roma, segnalato da G. M. Accame (sezione astratto-inf.), — Aria, per un'Astrazione-Costruzione, Comune di S. Miniato, a cura di M. Carloni — Il menù e il più, per un'astrazione povera, Comune di Ericce, a cura di F. Menna — Premio Termoli, Orsa Maggiore, a cura di F. Gallo, Termoli — Rotonda della Besana, Nuove Geometrie, a cura di F. Caroli, Milano.
- 1987 Galleria Ghiglione, Astrazione Povera, a cura di F. Menna, Genova — Galleria Banchi Nuovi, Roma 1957-1987, a cura di F. Menna, Roma — Palazzo Orsini, Arte della non figurazione, a cura di M. Apa, Camerano (An) — Galleria Mazzocchi, Presenze, Parma — Area, a cura di L. Inga-Pin, Cusani Milanino — Equinozio d'Autunno, a cura di F. Paludetto, Castello di Rivara (To) — Cappellini Interior, Nigro, Pinelli, Asdrubali, a cura di M. Vescovo, Alessandria — Studio Marconi, Astrazione Povera, a cura di F. Menna, Milano — Galleria Mara Coccia, Roma Punto Uno, Roma.
- 1988 Galleria comunale di Arte Moderna A. Forti, Astratta (secessioni astratte in Italia dal 1950 al 1990), Verona — Palazzo della Permanente, Milano — Kunsthalle, Darmstadt,

ELENCO DELLE OPERE ESPOSTE

1. Sinistro — 1990
Acrilico su tela 205x236
2. Sinistro — 1990
Acrilico su tela 67x97
3. Sinistro — 1990
Acrilico su tela 130x160
4. Sinistro — 1990
Acrilico su tela 300x200
5. Sinistro — 1990
Acrilico su tela 120x150
6. Sinistro — 1990
Acrilico su tela 120x150
7. Sinistro — 1990
Acrilico su tela 236x194
8. Sinistro — 1990
Acrilico su tela 70x110
9. Sinistro — 1990
Acrilico su tela 118x168
10. Sinistro — 1990
Acrilico su tela 130x160

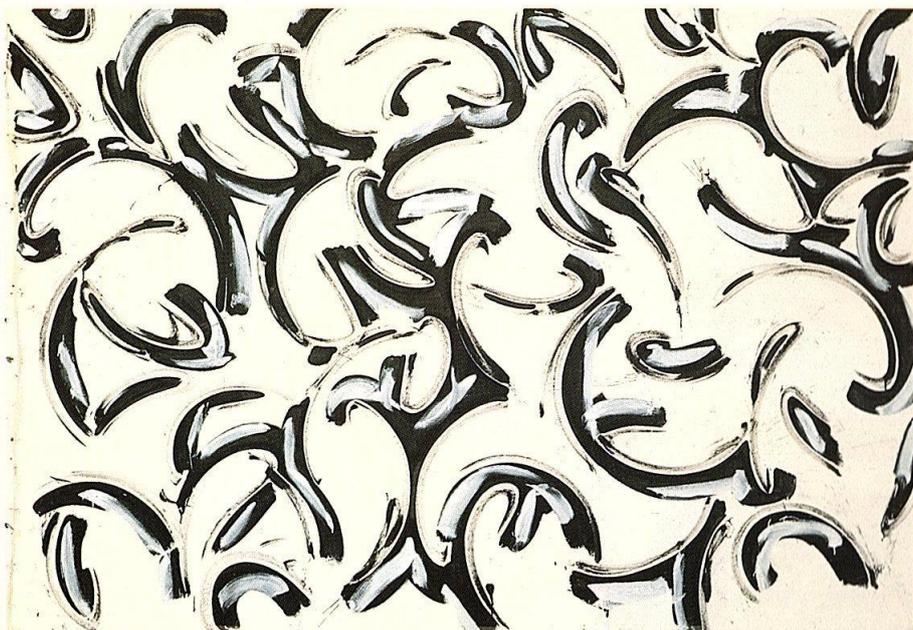
Gianni Asdrubali nasce a Tuscania (Vt) il 7 ottobre 1955
Vive e lavora a Tuscania, Roma e Milano



La mostra inaugurata il 29 Novembre 1990 rimarrà aperta fino a Gennaio 1991
Con orario 9,30-12,30-15,30-19,30 tutti i giorni esclusi la domenica e il lunedì mattina.



3 - SINISTRO 1990



4 - SINISTRO 1990